Quotidiano / Anno XLIX / N. 216 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 9 agosto 1972 / L. 90

Accertamenti della Procura a Trento su un campo paramilitare dei fascisti

A pag. 2

Deturpata da vandali la fontana del Bernini a piazza Navona

A pag. 9

Contro la volontà del governo di affossare i miglioramenti decisi dal Senato

FORTE BATTAGLIA DELLE SINISTRE ALLA CAMERA PERCHE' PASSI LA NUOVA LEGGE SULLE PENSIONI

Il compagno Macaluso polemizza con le gravi dichiarazioni di Andreotti - E' cinico sostenere che sono i pensionati che rovinano l'economia italiana - Possibili le modifiche al bilancio per la copertura finanziaria - Il governo è contrario ai miglioramenti perchè respinge qualsiasi cambiamento d'indirizzo nella politica economica - Interventi di Pochetti e Gramegna

Il centro-destra rifiuta ogni discussione e ogni confronto sulle concrete proposte avanzate dall'opposizione

La battaglia dell'opposizione di sinistra in difesa delle sostanziali modifiche introdotte dal Senato al decreto sulle pensioni con l'accoglimento degli emendamenti del PCI e del PSI è ripresa ieri pomeriggio anche nell'aula della Camera dei deputati. Il governo, come è noto, punta con protervia alla soppressione di questi emendamenti. Nessun rappresentante del centro-destra ha poi preso la parola in aula, sfuggendo così a ogni confronto sulle proposte concrete avanzate dall'opposizione l'altra sera alla Commissione bilancio e ieri mattina alla Commissione lavoro e riprese dal compagno Macaluso nell'intervento di ieri pomeriggio in assemblea.

Il dibattito, che si svolge in un'aula gremita di deputati, e con le tribune affollate di pensionati, lavoratori dipendenti e autonomi, è stato aperto dopo una relazione fatta di cifre allarmistiche dell'on. Fortunato Bianchi, democristiano, contrastato dal compagno Gramegna, relatore di minoranza, da un intervento del compagno on. Emanuele Macaluso.

La Camera — ha iniziato Macaluso — torna a discutere la conversione del decreto-legge sulle pensioni in considerazione del fatto che il Senato ha apportato alcune sostanziali modifiche al testo approvato da questo ramo del Parlamento. Gli emendamenti migliorativi introdotti dal Senato sono di tale rilievo da dare una caratteristica del tutto diversa alla legge e tali da consentire alla opposizione di sinistra di votare favorevolmente. La legge è stata così approvata da tutto il Senato, con l'eccezione del M.S.I.

Sulla sostanza dei miglioramenti si è molto parlato e sparlato in questi giorni, sparando cifre astronomiche.

Le nuove norme introdotte nella legge riguardano:

1) L'aumento dei minimi di pensione per i lavoratori dipendenti a lire 35 000;

2) la perequazione dei minimi dei lavoratori autonomi con quelli dei lavoratori dipendenti;

3) la commisurazione — a partire dal primo dicembre 1973 — di tutti i minimi di pensione sulla base del 33 per cento del salario medio, comprese tutte le voci che lo compongono, ad eccezione degli assegni di famiglia;

4) il collocamento in pensione dei lavoratori autonomi a 60 anni se uomini a 55 se donne.

L'approvazione di questi miglioramenti ha scatenato un cataclisma.

I giornali conservatori hanno gridato contro il voto del Senato definito «colpo di mano», «manipolazione» «irresponsabile», «inconsciente», «sleale», «suicida», «spregiudicata» ecc. Intanto chi scrive queste cose va in pensione (e non vive certo con la sola pensione) con 6-700 e più mila lire al mese.

L'on. La Malfa ha scritto che siamo di fronte alla «libidine del peggio», il suo amico Cifarelli ha sentenziato che il voto «evidenzia la chiara volontà di fare saltare il sistema». Ma quale sistema, quello delle pensioni di fame? Ma certo che lo vogliamo far saltare!

Subito — ha proseguito Macaluso — è stata lanciata la cifra di 4.543 miliardi che è apparsa sui titoli dei grandi giornali senza nemmeno specificare che si trattava di una spesa per quattro anni. Quel che conta è mettere sotto gli occhi dei cittadini una cifra enorme per poter poi definire demagogica la posizione delle sinistre.

Non è fatta alcuna distinzione tra il bilancio dell'INPS e quello dello Stato. Non si è detto e non si dice che se si mette ordine nel bilancio dell'INPS, se si eliminano le evasioni, se si attua un criterio selettivo nelle esenzioni facendo pagare le grosse imprese, se si evita di avere una massa di liquidità per manovre finanziarie non è difficile recuperare una parte notevole dell'onere derivante dagli aumenti previsti per i lavoratori dipendenti.

Per i lavoratori autonomi l'onere previsto è decrescente e solo per il primo anno sarà di 336 miliardi mentre per il quadriennio si arriverebbe a 1.000 miliardi, meno di quanto ne mancano nella gestione della Federconsorzi!

Detto questo, noi — ha aggiunto il deputato comunista — non neghiamo che gli emendamenti migliorativi del Senato comportano un consistente aggravio per il bilancio dello Stato. Noi però riteniamo che tenendo fermo quanto è stato fatto al Senato si possa poi discutere dove tagliare, come risparmiare. Discutere cioè se è giusto tagliare i minimi delle

(Segue in ultima pagina)

La riunione dell'Ufficio politico del PCI

Si è riunito ieri l'Ufficio Politico del PCI sotto la presidenza del compagno Enrico Berlinguer per esaminare la questione delle pensioni, come si pone dopo il voto al Senato, che ha corretto e migliorato il disegno di legge governativo e dopo le dichiarazioni del Governo sull'intenzione di annullare le decisioni già prese dal Parlamento.

L'Ufficio Politico ha dato mandato alle Presidenze dei due gruppi parlamentari di sostenere vigorosamente i risultati acquisiti, compiendo ogni sforzo, in collegamento con i compagni socialisti, per rendere impossibile alla maggioranza di annullare i miglioramenti, eludendo le richieste e le attese dei pensionati e dei lavoratori.

Circa 2 mila lavoratori dipendenti e autonomi — pensionati o ancora in attività dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura — sono convenuti anche ieri a Montecitorio per chiedere ai gruppi parlamentari della Camera la conferma del testo del decreto-legge sulle pensioni approvato dal Senato. Le delegazioni — largamente unitarie — provenivano dalle province di Milano, Pavia e Cremona; dall'Emilia-Romagna; da Terni; da Teramo, Chieti e L'Aquila; dalle province campane di Salerno e di Avellino; dalla zona industriale tiburtina di Roma. La sede del gruppo del PCI è stata affollata per tutta la giornata da operai, coltivatori diretti, mezzadri, commercianti, artigiani: durante questi incontri hanno parlato numerosi pensionati e lavoratori attivi, ai quali hanno risposto — ribadendo l'impegno dei comunisti a battersi con tenacia per la riforma previdenziale e per adeguati trattamenti pensionistici — i compagni deputati Di Puccio, Pochetti, Marras, Sgarbi, Biamonte e Di Marino. Le delegazioni sono state ricevute anche dai deputati del PSI. I gruppi dc, socialdemocratico e repubblicano hanno invece rifiutato di incontrarsi con i rappresentanti dei lavoratori. Nella foto: lavoratori e pensionati mentre manifestano con eloquenti cartelli, ieri pomeriggio davanti a Montecitorio.

Grave decisione del governo americano

Inchiesta aperta contro Jane Fonda

La combattiva attrice rischia 10 anni per le sue dichiarazioni sui tragici effetti delle barbare incursioni USA contro il Vietnam del Nord - L'ex ministro della Giustizia degli Stati Uniti Ramsey Clark al ritorno da Hanoi condanna i bombardamenti e chiede l'abbandono della politica di violenza

WASHINGTON, 8

Il dipartimento della Giustizia americano sta conducendo un'inchiesta per accertare se «la attrice Jane Fonda ha commesso un reato partecipando ad alcune trasmissioni di radio Hanoi destinate alle truppe USA nel Vietnam». Il grave annuncio è stato dato ieri sera a Washington da un portavoce ufficiale del dipartimento della Giustizia il quale ha precisato che una legge federale del 1940 punisce con multe fino a 10.000 dollari o con la reclusione fino a dieci anni chiunque attenti alla «lealtà, al morale o alla disciplina delle forze armate americane in tempo di guerra». Il portavoce non ha voluto fornire altri particolari sull'inchiesta aperta contro le attività di Jane Fonda, precisando che la faccenda è ancora «in una fase di semplice raccolta di informazioni sulle circostanze e sul contenuto delle dichiarazioni radiofoniche dell'attrice».

Quali sono le dichiarazioni che secondo il dipartimento della giustizia USA potrebbero portare Jane Fonda in prigione? In parte essa le ha fatte attraverso i microfoni di Radio Hanoi durante la sua visita nella RDV effettuata dall'8 al 22 luglio, in parte al suo rientro in Europa e in America: l'aviazione USA bombarda premeditatamente obiettivi civili, dighe, ospedali, scuole per demolire il morale della popolazione, per provocare a lunga scadenza disastri e distruzioni. Va ricordato che l'attrice americana aveva già orgogliosamente respinto nei giorni scorsi le accuse di alto tradimento rivoltegli da alcuni senatori repubblicani affermando polemicamente che «quando si farà la storia degli Stati Uniti il patriota non sarà Nixon ma quei giovani americani che, tornati dal Vietnam, hanno avuto il coraggio di denunciare i crimini commessi in nome del loro paese. Amo l'America, per questo combatto coloro che vogliono infangare il nome degli Stati Uniti».

Continua intanto vivacissima la polemica sulle incursioni americane contro obiettivi civili del Nord Vietnam. L'ex ministro della Giustizia degli Stati Uniti, Ramsey Clark, di ritorno da Hanoi, ha rilasciato altre dichiarazioni in cui condanna, in termini aspri, la politica americana nel Sud-est asiatico. In una intervista concessa alla televisione svedese, Ramsey conferma quanto aveva detto nei giorni scorsi alla Radio di Hanoi e cioè che se gli americani sapessero il male che hanno fatto con le loro bombe e la loro tecnologia bellica ai bambini, alle donne, agli uomini e alla vita in genere nel Vietnam del Nord, porrebbero immediatamente fine alla guerra, ai bombardamenti, ritirerebbero i loro soldati e rinuncerebbero in futuro a risolvere le loro questioni con la violenza.

Ramsey Clark, che fu ministro della Giustizia durante l'amministrazione di Lyndon Johnson, ha aggiunto che per un americano visitare il Vietnam del Nord è una dura esperienza. «Cammino per queste strade, apertamente, fra questa gente amica. Sento i nostri aerei arrivare e vorrei che non ci fossero» ha concluso il giurista.

Jane Fonda durante la sua conferenza stampa a Parigi di ritorno da Hanoi

L'ENEL insiste nel volere costruire i suoi impianti scavalcando Regioni e Comuni

Si minaccia la crisi dell'elettricità per imporre nuove centrali inquinanti

Grave episodio a Piombino dove l'ente intende licenziare mille lavoratori in seguito ad un intervento dell'Amministrazione comunale - Immediato sciopero - Venerdì si ferma tutta la città

L'Enel sembra deciso a spingere a fondo il ricatto verso gli enti locali e lo stesso governo facendosi scudo della crisi che ha colpito la produzione di energia elettrica.

Dopo aver minacciato il blocco delle commesse alle sei maggiori aziende elettromeccaniche costruttrici di impianti per le termocentrali e dopo aver ventilato l'ipotesi del rallentamento della corrente, l'Ente pensa ora di addossare sui lavoratori le conseguenze della propria errata politica ricorrendo ai licenziamenti.

E' stata annunciata ieri la smobilitazione del cantiere di Piombino, dove si sta realizzando una centrale: i 1.000 lavoratori — al termine del periodo di ferie che inizia il 12 agosto — verrebbero lasciati a casa se nel frattempo non sarà rilasciata la licenza di costruzione dell'impianto ora sospesa dal Comune.

La risposta dei lavoratori e delle forze democratiche non si è fatta attendere: ieri i 1.000 lavoratori hanno scioperato per otto ore e venerdì l'intera città di Piombino si fermerà per uno sciopero generale deciso dai sindacati i quali si sono posti alla testa di un grande movimento di lotta, comprendente Enti Locali, associazioni dei commercianti e degli artigiani, medici, esponenti della cultura.

L'iniziativa dell'Enel viene fatta risalire alla decisione del sindaco di Piombino il quale — afferma una nota di agenzia — avrebbe «sospeso tutte le licenze di costruzione della centrale per ragioni di ordine soprattutto ecologico». In realtà i primi due elementi della centrale sono stati costruiti in difformità alla licenza, in modo che sono stati accentuati i problemi relativi alla immissione nell'atmosfera dei prodotti della combustione. I lavori di conseguenza sono stati bloccati.

Il Comune di Piombino aveva in precedenza avviato con l'Enel una trattativa per concordare l'uso di un combustibile con un basso contenuto di zolfo per ridurre le emissioni di anidride solforosa e allo scopo era stata formata una commissione paritetica di esperti. L'Enel si dimostrava però impreparato e

l. s.

(Segue in ultima pagina)

Sequestrate 600 tonnellate di carne «illegale»

- **Le partite di merce provenienti dall'Argentina e dal Brasile sono state bloccate alla frontiera: erano a bordo di una colonna di autotreni e su 32 carri ferroviari**
- **Incriminate tre ditte importatrici dalla Grecia di succo di pompelmo: secondo le analisi oltre l'ottanta per cento era acqua zuccherata**

A PAG. 5

Acqua Appia: ordinata la chiusura completa

- **E' stata ordinata ieri la chiusura completa dello stabilimento dell'acqua minerale «Appia». L'ordine è venuto dall'assessore alla Sanità della Regione.**
- **Lo stabilimento, per il momento, non potrà produrre neppure acque gassate e bibite. La contaminazione dell'acqua avverrebbe durante le fasi della lavorazione**

A PAGINA 5

Da oggi in sciopero i piloti civili

Da oggi è in corso uno sciopero articolato di 1.800 piloti civili dell'Alitalia, dell'ATI e della SAM per il rinnovo del contratto. Le organizzazioni sindacali (Anpac e Sipac Cgil, Cisl e Uil) hanno annunciato che saranno comunicate con fonogramma alle compagnie aeree le modalità di sciopero e contemporaneamente ne saranno informati i piloti. Nel caso che l'aeromobile interessato allo sciopero abbia già imbarcato i passeggeri l'astensione dal lavoro inizierà all'aeroporto di destinazione.

Lo sciopero è stato reso necessario dall'atteggiamento delle compagnie e dell'Intersind che non hanno voluto avviare un discorso concreto sul nuovo contratto.

A Pescara, Bologna, Caltanissetta, Lecce

Ieri sette morti sul lavoro

Ieri sette operai sono morti sul lavoro: due a Pescara, due a Bologna, due in Sicilia, uno a Lecce. Un bilancio tanto più impressionante se si tiene conto che l'attività industriale va a rilento in questo periodo di ferie.

I due operai morti in un cantiere edile di Pescara sono Raffaele Di Lallo, di 28 anni, e Marco Di Tonto, di appena 16 anni. I due meccanici stavano portando la corrente ad una impastatrice con un cavo scoperto che, entrato in contatto con il terreno bagnato, ha provocato una scarica che li ha fulminati.

Nel Bolognese il primo incidente è accaduto nella galleria «Ripoli» dove è in costruzio ne una variante dell'autostra da del sole: Luciano Ventura, di 34 anni, residente a Vado di Monzuno, è rimasto schiacciato da un masso staccatosi dalla volta della galleria; nell'altro incidente è morto il colono Alfonso Cerchetti, di 61 anni, di Sparvo: stava manovrando una motofalciatrice quando la macchina si è capovolta travolgendolo.

In Sicilia sono rimasti uccisi Salvatore Butera, di 20 anni, di San Cataldo (Caltanissetta), colpito al capo dalla sonda di una trivella di perforazione staccatasi dalla torre, e il muratore Umberto Acquisti, di 3- anni, di Marianpoli (Caltanissetta), caduto da una impalcatura su cui stava eseguendo alcune riparazioni.

A Lecce l'operaio elettricista Emanuele Moriciano è morto in seguito alle ferite riportate nello scoppio di una cabina elettrica all'interno del Petrolchimico Montedison.

OGGI

i minori

DEGLI interventi che giudichiamo più interessanti, tra quelli che hanno caratterizzato il consiglio nazionale democristiano conclusosi lunedì, non sono cutori secondo noi i personaggi di primo piano (i Moro, i Rumor, i Donat Cattin, i Granelli e persino Colombo, che più alto del rez-de-chaussée non ce la fa a salire) ma gli esponenti per così dire minori, perchè attraverso le loro parole, meno attente che quelle dei dirigenti più responsabili, è facile avvertire come la vera, genuina tentazione del partito di maggioranza sia la destra, ed è una tentazione alla quale si abbandona con felice spensieratezza.

Partendo da questa propensione per i personaggi minori, eravamo curiosi di sapere che cosa poteva avere detto, domenica, il consigliere nazionale Domenico Ravaioli e ora abbiamo qui, sotto gli occhi, il resoconto del suo intervento come lo ha pubblicato fedelmente il «Popolo». Ravaioli ha detto, tra l'altro, che il partito deve avere più coraggio e dire, in luogo di «centralità» (parola, come tutti sentiamo, temeraria), «centro»; poi ha affermato che «il PSI è ancora contro lo Stato» e ha concluso con queste parole: «La verità è che la restaurazione dello Stato, la ripresa economica escludono di fatto la presenza dei socialisti al governo, rendono invece necessaria la partecipazione ad esso del partito liberale».

Ora, per comprendere bene il valore politico di queste affermazioni, bisogna tenere presente che Domenico Ravaioli, romagnolo, il quale parla come un papalino delle Legazioni, ha un sembiante da «settimana rossa»: da lunghi anni canuto, con i capelli lunghi e scarmigliati a coronare un viso da comunardo, Ravaioli è partito, a suo tempo, da posizioni di arditissima sinistra e ancora, quando si alza per parlare, c'è chi è tentato di rovesciare qualche panca per preparare le barricate. Come avete sentito, non se ne fa poi nulla perchè Ravaioli, con la sua aria spiritata da incendiario, si dichiara temerariamente convinto che i socialisti non debbono andare al governo mentre debbono restarci i liberali. E' una opinione, ed è una opinione, ancorchè raccapricciante, legittima. Ma Domenico Ravaioli, se la pensa veramente così, dovrebbe tagliarsi i capelli. Guardi come è saggiamente calvo l'on. De Mita, che resta in segreteria, mentre Domenico Ravaioli, con nostro rammarico, non sente il dovere della coerenza. Tosèmolo.

Fortebraccio